

Afghanistan. Asia, piccola donna. Ti spiego perché sei "tua" (e vivrai difendendoti)

di Ritanna Armeni

in "www.avvenire.it" del 27 febbraio 2023

Le giornaliste di Avvenire per le donne afghane. Asia, ha sette anni, il volto ancora scoperto (per quanto tempo ancora?) gli occhi pensosi. Viene voglia di scompigliarle i capelli corti e arruffati per strapparle un sorriso...



Eccola Asia, ha sette anni, il volto ancora scoperto (per quanto tempo ancora?) gli occhi pensosi. Viene voglia di scompigliarle i capelli corti e arruffati per strapparle un sorriso. Quello che timidamente regala alla macchina fotografica è appena sufficiente a dirmi che sta bene, qualcuno l'ha accolta e lei, per il momento, va a scuola. Ma Asia, scopriamo, è fidanzata, i suoi l'hanno promessa a un uomo. Forse lo conosce, forse non l'ha mai visto ma sa che fra qualche anno, se qualcosa non cambia, il suo destino è deciso. Un matrimonio già combinato e lei diventerà un'ombra fra le tante che popolano il suo sfortunato Paese, una donna senza nome, senza corpo, senza mente. L'ombra di un uomo.

Eppure oggi Asia ha le idee chiare. «Sono fidanzata – ha detto a chi l'ha accolta – ma non voglio sposarmi, cioè non prima di aver studiato e imparato di più». E sul suo futuro. «Vorrei diventare un'insegnante. Spero che da grande il mio fidanzato sarà un uomo buono». Asia cara, la tua nel mondo è, fra le battaglie, la più dura. Tu e le tue sorelle non avete armi ma solo nemici. La solidarietà, che noi donne di paesi più fortunati, vi portiamo è poca cosa. Non siamo capaci di fare di più e già questo ci rende colpevoli. Abbiamo solo le parole e, per quello che possono contare, vorrei sussurrartene alcune.

Qualunque cosa accada nel futuro ricordati che non sei un oggetto. Se anche ti obbligheranno a nascondere il tuo corpo, se anche non riconosceranno il tuo volto, ricordati che sei una persona. Se qualcuno ti sbarrerà la porta della scuola che vuoi frequentare e ti rimanderà a casa non dimenticare neppure per un momento che quella istruzione ti spetta di diritto.

Se ti obbligheranno a un matrimonio che non vuoi, se anche la maternità sarà costretta, continua a pensare a te stessa come a un essere umano, bello, completo, degno del creato. Se ti detteranno regole, regole e, ancora, regole a cui obbedire senza alzare la testa, anche se sarai obbligata a rispettarle, non ci credere. Se ti diranno che per te non c'è futuro e il presente è solo quello che altri decidono non smettere di sperare. Per te, Asia, bambina afghana, sperare è già combattere. A noi può sembrare poco invece è importante. Tu sei "tu", tu sei "tua". Ricordalo. Possono farti soffrire ma non possono renderti come vogliono loro.